

TESTATA: la Repubblica
DATA: 6/7/1993
PAGINA: 51

TITOLO: C' E' BISOGNO DI BUONGOVERNO COMINCIAMO DAGLI APPALTI'

AUTORE: Roberto Petrini

GENERE: Intervista

TESTO:

ROMA - Appalti. Una parola che sembra quasi un insulto da quando e' scoppiata Tangentopoli: nelle pieghe, neppure tanto nascoste, del sistema di assegnazione delle commesse pubbliche per piccoli e grandi lavori sono scorsi fiumi di denaro. Corruzione, mazzette, finanziamenti illeciti ai partiti ma anche crescita oltremisura dei costi per le casse dello Stato. Spinto dall' onda delle inchieste giudiziarie, il ministro dei Lavori Pubblici, Francesco Merloni, ha presentato nei mesi scorsi un disegno di legge di profonda riforma del sistema degli appalti. Ma nel testo, approvato a Montecitorio e in procinto di passare all' esame del Senato, ci sono ancora smagliature e "buchi neri" che potrebbero riproporre i problemi del passato. A lanciare l' allarme, alla sua prima uscita pubblica, e' il "Gruppo del Buongoverno", un comitato composto dagli economisti Paolo Sylos Labini, Giorgio Fua' e Marco Vitale; dai giuristi Massimo Severo Giannini, Arturo Cancrini, Paolo Urbani, Giovanni Pugliese e Emilio Rosini. Con loro anche Sabino Cassese, sebbene un po' defilato da quando e' diventato ministro della Funzione Pubblica. Un sorta di lobby per la moralizzazione della vita pubblica che ricorda le battaglie del Mondo e di Ernesto Rossi negli Anni Cinquanta e i convegni del Movimento Salvemini. Il metodo di lavoro che il "Buongoverno" ha adottato e' lo stesso di quegli anni: "Dibattere i problemi", spiegano, "con l' obiettivo di fare critiche specifiche e di avanzare proposte alternative concrete". E pronti nei cassetti del gruppo, dopo l' esordio sugli appalti, altri due temi "bomba": l' ordinamento dei partiti e quello dei sindacati. Stavolta, per tutti, parla Paolo Sylos Labini. Professore che cosa c' e' che non va nei 33 articoli di questa legge sugli appalti? "Il disegno di legge nel suo complesso e' un notevole passo in avanti. Ci sono aspetti positivi: in primo luogo la gara diventa una regola assoluta e non una eccezione nel sistema degli appalti. Viene bloccato il meccanismo perverso della revisione dei prezzi e delle anticipazioni di denari sulla base di progetti per i quali non era stata posta neppure la prima pietra. Tuttavia ci sono diversi aspetti che vanno assolutamente modificati. Forse in Parlamento non se ne sono accorti: si tratta di rilevanti questioni tecniche che abbiamo analizzato in molte riunioni del Gruppo del Buongoverno e che potrebbero creare problemi in futuro. Per questo motivo ho consegnato personalmente al presidente della Camera Giorgio Napolitano il nostro appello". Entriamo nel dettaglio del provvedimento: quali sono i punti che vanno assolutamente modificati? "La prima e' una questione di metodo. La legge rimanda ad un regolamento futuro molte di questioni. Non so se c' e' malizia, forse non c' e'. Tuttavia e' indubbio che quando ci si accorgera' che la legge impone comportamenti stringenti ci sara' la tentazione di annacquare il provvedimento. Dunque noi chiediamo che legge e regolamento siano varati contestualmente". Gara pubblica o licitazione privata? In mezzo a queste due alternative negli ultimi anni e' successo di tutto. Il testo Merloni sembra consentire la trattativa privata solo per motivi eccezionali. Vi sembra una misura sufficiente? "No. Non ci sembra una misura sufficiente. E' vero che la legge impone come procedura normale le procedure aperte, cioe' il sistema del pubblico incanto, tuttavia non pone alcuna limitazione ai lavori inferiori ai 300 milioni. E su trecento milioni si possono

sempre pagare tangenti!". Si e' sentito parlare di una Authority con il compito di verificare le procedure di appalto da parte della amministrazioni pubbliche. Nel testo non c' e' traccia di questo istituto. Che ne pensate? "Pensiamo che ci vuole un Ufficio contratti articolato in un nucleo centrale e in nuclei regionali. Questo organismo deve definire bandi e contratti-tipo da applicare tassativamente sulla base di norme molto semplici; inoltre deve avere una competenza diretta per la progettazione e l' aggiudicazione dei lavori di importo superiore ai 35 milioni di Ecu. Altrimenti le molteplici stazioni appaltanti continueranno a non applicare le normative previste dai contratti". Altro elemento di discussione: l' Albo dei costruttori, una sorta di lista bloccata nella quale si deve per forza scegliere e dove oggi ci sono non pochi nomi appannati. Deve restare o no? "Il testo approvato in Parlamento rimanda al 1997 l' abolizione dell' Albo. A noi sembra una data troppo lontana nel tempo. Sarebbe molto meglio anticipare l' evento al 1995. Debbo aggiungere che vi sono altri punti importanti come il divieto degli arbitrati, che non ci sembra affatto opportuno. Abbiamo tuttavia deliberatamente lasciato fuori dal nostro appello questo ed altri punti per non appesantirlo troppo".